

Piroga

Viaggio in Piroga

8-03
Piroga
91

La letteratura africana (subsahariana) contemporanea¹

fra lingua, linguaggi e identità

Kossi Komla-Ebri*

Dall'oralità all'oralitura

L'Africa è ricca di una letteratura orale linfa vitale delle sue culture.

L'oralità: l'arte del narrare per trasmettere la storia, il sapere, gli usi e costumi, le tradizioni, le regole sociali. Perché il valore intrinseco alla tradizione orale era quello della "trasmissione": "Un racconto o un proverbio è il messaggio di ieri trasmesso a domani attraverso oggi" diceva lo scrittore del Mali Amadou Hampaté Bâ² che per immortalare l'importanza degli anziani come memoria storica nella tradizione orale scrisse "In Africa quando muore un anziano è una biblioteca che brucia".

Per lasciare tracce della sua letteratura, l'Africa è stata obbligata a passare dallo stadio orale a quello scritto. Lo stimolo alla letteratura scritta è stato imposto dalla coabitazione con i colonizzatori europei e nella maggioranza dei casi è avvenuto con l'uso delle lingue dei dominatori come l'inglese, il francese, il portoghese. Ancora oggi si parla di letteratura africana anglofona, lusofona e francofona. Chi scriveva in una lingua africana, lo faceva solo per pochi.

Questa letteratura africana scritta non ha ancora un secolo di vita.

I temi e lo stile di questa letteratura variano dal periodo coloniale, al periodo delle indipendenze e da quello postcoloniale ad oggi.

In questo tempo si è prodotta una mutazione sia nell'innovazione linguistica che nella produzione di senso con tre generazioni di scrittori.



Senghor

Beti

Dadié

La prima generazione

Il quadro storico ed ideologico della prima generazione (anni '30-'40), nota come della *negritudine*, è figlio della «missione civilizzatrice» delle tre M (Mercanti-Missionari-Militari). I loro nomi ormai sono noti a tutti: dal poeta senegalese Léopold Sédar Senghor³, ai romanzieri o uomini del teatro come Mongo Beti⁴, Bernard Dadié, Ferdinand Oyono, Sembène Ousmane⁵, Cheikh Hamidou Kane⁶, Camara Laye⁷.

¹ AA.VV., *Letterature dell'Africa*, Jaca Book, Milano 1994

- AA.VV., *Noci di cola, vino di palma. Letteratura dell'Africa subsahariana in un'ottica interculturale*, Cres-Edizioni Lavoro, Roma 1997

- Chevrier J., *Letteratura negra di espressione francese*, SEI, Torino 1986

- Morsiani J., *Da Tutuola a Rotimi: una letteratura africana in lingua inglese*, Piovani, Abano Terme 1983

- Vivan I., *Letteratura africana. Interpreti rituali. Il romanzo dell'Africa nera*, Dedalo, Bari 1978

- Lilyan Kesteloot: *Histoire de la littérature négro-africaine*,

Karthala / AUF, Paris 2001

- Boniface Mongo-Mboussa: *Désir d'Afriques*, Gallimard 2002

² Amadou Hampaté Bâ *L'interprete briccone, ovvero Lo strano destino di Wangrin* Edizioni Lavoro, 1988 - *Petit Bodiel* Sinnos 1998 - *Amkoullel, il bambino fulbe* Ed. Ibis - 2001

³ L.S.Senghor: *Poemi africani*, Rizzoli, Milano 1971; *Lettres d'Hivernage, Poesia d'amore*, Accademia, Milano 1977 - *L'opera poetica*, Corbo e Fiori Editori, Venezia 1988

⁴ Mongo Beti: *Il re miracolato* Feltrinelli, 1960

⁵ Sembène Ousmane, *Il fumo della savana*, EL 1990

⁶ Cheikh Hamidou Kane: *L'ambigua avventura*,

Jaca Book, Milano 1979, 1996

⁷ Camara Laye, *Un bambino nero*. Aiop-Guarald 1993

* Kossi Komla-Ebri, medico-scrittore di origine togolese. Recentemente ha pubblicato: "Imbarazzismi" (Dell'Arco-Marna 2002), il romanzo "Neyla" (Dell'Arco-Marna 2002), e la raccolta di racconti "All'incrocio dei sentieri" (Emi-Bologna 2003). È vice-direttore di "El-Ghibli" rivista online di letteratura della migrazione.

Viaggio in



Oyomo



Ousmane



Kane

I temi preferiti dai "vecchi" erano la riabilitazione dell'immagine dell'uomo nero e della memoria africana, la colonizzazione e la decolonizzazione, l'esilio, l'immigrazione o idee ancora nuove come il *métissage*. Ritroviamo una continuità di questi stessi temi nella nuova generazione.

In questa produzione letteraria coloniale, coralmente centrata sulla valorizzazione mitica della cultura africana e la critica di quella occidentale, lo scrittore africano di lingua francese (e ciò vale anche per quelli di lingua inglese o portoghese) ha cercato di rispettare le norme del francese per scriverlo correttamente. Forse, per dimostrare la sua padronanza della lingua e pretendere una certa "legittimità", con qualche eccezione negli anglofoni e nei poeti congolese come Tchicaya U'Tamsi e Jean-Baptiste Tati-Loutard. Per dirla con Ngugi: "Sono state quindi le lingue europee a decidere chi fosse uno scrittore africano. Sono state le lingue europee a decidere quale fosse la letteratura africana".

Ciò nonostante molte sono le opere scritte nelle lingue indigene e in particolare in Nigeria nella lingua yoruba, in Kenya e Tanzania in lingua swahili ecc... Un esempio per tutti il keniano Ngugi wa Thiong'o dal 1960 al 1977 ha scritto in inglese, poi dal 1977 fino ad oggi, scrive sempre nel suo idioma natale, il "kikuyu".

Il periodo delle indipendenze

Nel periodo delle indipendenze (anni '60) molti scrittori puntano la penna sempre sul tema della difesa dei valori tradizionali senza più mistificazione del passato con denuncia della nuova elite africana pagando dazi in censura, prigione, esilio, follia e morte.

Fra questi spiccano i nigeriani Wole Soyinka⁸ (Nobel 1986),

Chinua Achebe⁹, Sony Labou Tansi, Nuruddin Farah¹⁰, Ngugi wa Thiong'o¹¹, Ken Saro-Wiwa.

Essi hanno usato le lingue dominanti, il più delle volte, intrecciati ai dialetti e lingue locali. La questione della lingua da usare e il riferimento obbligato alla propria cultura ha alimentato e alimenterà per lunghi anni contrasti soprattutto fra scrittori di lingua francese e quelli anglofoni. In particolare sulla negritudine il nigeriano Wole Soyinka scriverà: "La tigre non grida la propria tigritudine - la mette in atto".

La rivoluzione del linguaggio avverrà con «Dovere di Violenza» del maliano Yambo Ouologuem¹² e «I soli delle indipendenze» dell'ivoriano Ahmadou Kourouma¹³. Poi sulla scia di questo processo di "africanizzazione" verranno il guineano Tierno Monémbo¹⁴ e i congolese Henri Lopes¹⁵ e Sony Labou Tansi¹⁶.

Gli anni '60 vedono anche l'emergere di una scrittura al femminile con Mariana Bà¹⁷, Aminata Sow Fall, Véronique Tadjo, Ken Bugul¹⁸. Una scrittura che affronta il quotidiano delle società africane.

⁸ W. Soyinka. *Gli interpreti*. Jaca Book, 1979, *Aké. Gli anni dell'infanzia*. Jaca Book, 1984, *La morte e il cavaliere del re*. Jaca Book, 1993

⁹ Ch. Achebe, *Il crollo, La freccia di Dio, Ormai a disagio, Un uomo del popolo*. Jaca Book, 1994

Ch. Achebe, *Viandanti della storia*. EL 1991

¹⁰ N. Farah, *Chiuditi Sesamo*. EL 1992., *Latte agrodolce*. EL 1993, *Sardine*, Edizioni Lavoro. 1996

¹¹ Ngugi wa Thiong'o, *Petali di sangue*. Jaca Book, *Se ne andranno le nuvole devastatrici*. Jaca Book, 1975, *Un chicco di grano*. Jaca Book, 1978. *Spostare il centro del mondo. La lotta per le libertà culturali*. Meltemi, Roma 2000

¹² Yambo Ouologuem, *Dovere di violenza*. Il Saggiatore. Milano 1970

¹³ Ahmadou Kourouma: *I soli delle indipendenze*, Jaca Book, Milano 1996;

Aspettando il voto delle bestie selvagge. Edizioni E/O2001, *Allah non è mica obbligato*. Edizioni E/O 2002

¹⁴ Tierno Monémbo, *Le radici della pietra*. Aiop-Guaraldi, 1994

¹⁵ H. Lopes, *Cercatore d'Africa*. Jaca Book, 1995

Sull'altra riva. Jaca Book, Milano 1996

¹⁶ Sony Labou Tansi, *Le sette solitudini di Lorsa Lopez*. Einaudi, 1988. *La vita e mezza*, EL 1990. *Il quarto lato del triangolo*, La Rosa, Torino 1997

¹⁷ M. Bà, *Cuore africano*, Sei, Torino 1980

¹⁸ Ken Bugul: *Le Baobab fou*, Les Nouvelles Editions Africaines, Dakar 1982 - *Cendres et braises*, L'harmattan, Paris 1994- *Riwan ou le chemin de sable*. Paris, Présence Africaine 1999 - *La Folie et la Mort*. Présence Africaine, Paris, 2000. *De l'autre côté du regard*, Serpent a Plumes, 2003

Piroga

Viaggio in Piroga

8-03
Piroga
93

È soprattutto con la pubblicazione del libro *"I soli delle indipendenze"* nel '68 che il rapporto fra scrittore africano e lingua francese è radicalmente cambiato. Kourouma ha introdotto degli "africanismi" che hanno generato una scrittura tipicamente africana. Egli ha miscelato i reperi linguistici al profitto di uno stile marcato dalla biculturalità. In pratica il francese e la lingua malinké vengono usati per una scrittura particolare: l'invenzione di una lingua basata su un codice che si fonda sull'oralità definita «oralitura». Così la scrittura di Kourouma diventa un gioco fra le lingue e le sue tradizioni culturali africane sia ironizzando sulle dittature che affrontando il dramma dei bambini soldato. Lo stesso discorso vale per i nigeriani Amos Tutuola¹⁹ e Gabriel Okara²⁰ che contaminano la lingua inglese con lo yoruba e l'ijaw. Compare inoltre un recupero della componente magica dell'Africa dei misteri, con miscela del fantastico col razionale. Un esempio per tutti «La via della fame» del nigeriano Ben Okri. Nel Sudafrica dell'Apartheid fino all'avvento di Mandela emergono nomi di autori bianchi e neri: Nadine Gordimer²¹ (Nobel 1991), Lewis Nkosi²², André Brink²³, Wilma Stockenström²⁴, Zakes Mda...



Thiong'o

Okri

"La via della Fame"

LA NUOVA GENERAZIONE

Le "fragranze moderne"

Infine arriviamo alla terza generazione, quella «nuova» quella della «post-colonia» secondo una espressione di uno di loro: lo scrittore di Djibuti Abdourahman Waberi. Di queste «fragranze moderne» della letteratura negro-africana, la maggior parte vive in esilio in Francia o in Inghilterra. Essi portano una verve ibrida d'identità multipla e una collusione fra diverse tradizioni narrative dal cinema al teatro alla canzone e ai fumetti. I loro nomi: Ben Okri²⁵, Kossi Efoui²⁶, Kangni Alem²⁷, Florent Couao-Zotti, Abdourahman Waberi²⁸, Jean Luc Raharimanana²⁹, Sami Tchak³⁰, Daniel Biyaoula³¹, Alain Mabanckou, Bessora³², Moses Isegawa³³, Jean Roger Essomba. Come sottolinea Kossi Efoui: «*esigono di essere percepiti come singolarità e non rappresentanti di una estetica collettiva legata alla loro origine o alla loro storia*». Rifiutano l'etichetta di «scrittore africano»: "siamo scrittori punto e basta". Rifiutano di rinchiudere la loro opera in schemi identitari: puntano all'universale. Per esprimerlo meglio il togolese Kangni Alem fa sua la formula del portoghese Miguel Torga: «*L'universale, è il locale senza i muri*», una questione legittima in quest'era di globalizzazione.

¹⁹ A. Tutuola, *Il bevitore di vino di palma*. Feltrinelli, Milano 1961; *Povero, baruffone, malandrino*. Feltrinelli 1990., *La mia vita nel bosco degli spiriti*. Adelphi 1991. *Il cacciatore e la donna elefante*. Arnoldo Mondadori, Milano 1996

²⁰ Gabriel Okara, *La voce*. SEI, Torino 1987

²¹ Nadine Gordimer, *Un mondo di stranieri*. Feltrinelli, Milano 1996 *Un'arma in casa*. Milano, Feltrinelli, 1998; *Qualcosa là fuori*. Milano, Feltrinelli, 1986; [*le opere*]. Torino, UTET 1995

²² L. Nkosi, *Sabbie nere*. EL 1988

²³ André Brink, *Un istante nel vento*. Rizzoli, Milano 1988; *Un'arida stagione bianca*. Frassinelli, Milano 1989; *La prima vita di Adamastor*. Instar Libri, Torino 1995; *La polvere dei sogni*. Feltrinelli, Milano 1997.

²⁴ W. Stockenström, *Spedizione al baobab*. Il Quadrante, 1987

²⁵ Ben Okri, *La via della fame*. Bompiani, 1992; *Io sono invisibile*. Bompiani, 1997; *Il venditore di sogni*. Giunti, Firenze 1998; *Un amore pericoloso* Giunti, Firenze 1999

²⁶ Kossi Efoui, *La Malaventure (Lansman) 1998 Le Petit Frère du rameur (Lansman) 1998 La Polka*. Seuil 1998; *La Fabrique de cérémonies*. Seuil 2001

²⁷ Kangni Alem, *Atterissage Ndze 2002; Cola-cola jazz*. Dapper, 2002.

²⁸ Abdourahman A. Waberi *Balbala le Serpent à plumes*, 1997 Folio, 2001; *Rift Routes Rails* Gallimard, Paris 2001; *Mietitura di teste* *Pagine per il Ruanda*, Edizioni lavoro 2001, *Transit* Gallimard, 2003

²⁹ Jean-Luc Raharimanana, *Sogni sotto il sudario*. Edizioni Lavoro, Roma 2001 - *Lucernario*. Edizioni Lavoro, Roma 2000

³⁰ Sami Tchak, *Place des fetes* Gallimard 2001., *Herminia* Gallimard 2003

³¹ Daniel Biyaoula, *Impasse*, Présence africaine 2000., *Agonies*, Présence africaine 2000., *La source de joies*, Présence africaine 2003

³² Bessora, *Les taches d'encre Le serpent à plumes* 2000

³³ Moses Isegawa, *Cronache Africane*, Frassinelli, Milano 2000, *La fossa dei serpenti* Frassinelli, Milano 2002

Viaggio in

Con loro la letteratura africana cerca di assumersi come letteratura fino a fare dire a Kossi Efovi questa sconcertante battuta: "la letteratura africana non esiste". In questa nuova generazione il tema dell'identità diventa più complesso con l'emergere anche del tema dell'adolescenza oltre a quello permanente dell'esilio.

Da sottolineare l'affermarsi della scrittura femminile: con Buchi Emecheta³⁴, Bessie Head³⁵, Mia Couto³⁶, Khady Sylla, Nafissatou Dia Diouf, Calixthe Beyala³⁷, Ama Ata Aidoo, Nathalie Etoke, Werewere Liking³⁸ ...che affrontano oggi le condizioni della donna e la necessità di una sua liberazione nella società maschilista africana. Le problematiche attuali (e di sempre) legate a questa letteratura sono quella dell'editoria, della visibilità: gli autori africani sono marginalizzati dalla critica e dalle istituzioni e si allontanano dai lettori africani.

La grande maggioranza dei loro lettori si trova nel mondo Nord ove le condizioni economiche permettono l'accesso alle opere. In queste condizioni l'autore negro africano si trova praticamente obbligato ad adattare la sua produzione alle esigenze dei lettori occidentali, definiti da Mohamadou Kane il suo "pubblico della ragione". Se dovesse scrivere per il suo "pubblico del cuore" egli condannerebbe a morte la sua opera nella misura in cui i paesi in via di sviluppo non sono ancora dei terreni fertili all'edizione e alla diffusione sia per l'alto grado di analfabetismo che per il basso potere d'acquisto. Il rischio è quello della produzione di opere formattate per un pubblico occidentale.

Anche in Italia, grazie all'impegno di alcune case editrici, eccetto l'ultima generazione, i nomi dei premi nobel Wole Soyinka (Nigeria) e Nadine Gordimer (Sudafrica) non sono più del tutto sconosciuti ai lettori italiani e nemmeno quelli di Chinua Achebe, Ben Okri, Buchi Emecheta, Nuriddin Farah, Mia Couto o di Birago Diop ecc...

Letteratura africana italoфона

Oggi in Italia come frutto inatteso dell'immigrazione, nella letteratura mondiale africana, accanto ad una letteratura angloфона, francoфона, lusofona, sta germogliando un'italofona. Anche se mi pare più giusto chiamarla semplicemente come Gnisci³⁹ *Letteratura italiana della migrazione*⁴⁰ o ancora *lettere migranti*. Infatti l'Italia svegliandosi dal suo torpore etnocentrico, si scopre ora paese a crescente fisionomia multiculturale e multi-etnica.

In quell'incontro-scontro di culture in una civiltà che stenta a declinarsi al plurale, è interessante assistere alla nascita di una nuova espressione: quella di una letteratura scritta in italiano da parte di noi immigrati.

Gli autori, sono argentini, brasiliani, uruguayani, peruviani e dominicani, così come albanesi, rumeni e bosniaci, iraniani, egiziani e siriani ma provengono anche dal Maghreb e dall'Africa nera. Certo non ci sono ancora dei Tahar Ben Jelloun, Salman Rushdie o dei Kureishi ma è solo una questione di tempo.

La poetessa argentina Clementina Ammendola Sandra definisce così l'esperienza della migrazione: "È come fare passare un'anima da un corpo all'altro": ed è naturalmente questo parto doloroso, l'argomento privilegiato della prima balbuzie di questa nuova letteratura.

³⁴ B. Emecheta, *Cittadina di seconda classe*. Giunti-Astrea, 1987. *Gwendolen*, Arnoldo Mondadori, Milano 1996

³⁵ B. Head, *La donna dei tesori. Racconti da un villaggio del Botswana*, EL 1995., *Una questione di potere*. Edizioni Lavoro, 1994

³⁶ M. Couto, *Voci all'imbrunire*, EL 1993

³⁷ C. Beyala.: *La négresse rousse* J'ai lu 1997 *La petite fille du réverbère* J'ai lu 1999 *Comment cuisiner son mari a l'africaine*, Albin Michel, Paris 2000, *Maman a un amant* J'ai lu 2002, *Assèze l'Africaine*.

J'ai lu 2002 *Les arbres en parlent encore* Albin Michel 2002. *Les honneurs perdus*, Albin Michel

³⁸ Werewere Liking, *Orfeo africano*, Harmattan Italia 1981

³⁹ A. Gnisci; *Creolizzare l'Europa* Meltemi 2002

⁴⁰ Siti di Letteratura della migrazione; www.el-ghibli.provincia.bologna.it, <http://www.disp.let.uniroma1.it/kuma>, www.eksetra.net, <http://digilander.libero.it/vocidalsilenzi>

Piroga

Viaggio in Piroga

8-03
Piroga
95

Di questa prima fase, miliari furono le pubblicazioni autobiografiche all'inizio degli anni '90 fra cui spiccano "lo venditore di elefanti" (Garzanti 1990) del senegalese Pap Kouma libro scritto in collaborazione con il giornalista italiano Oreste Pivetta e "La promessa di Hamadi" (De Agostani, 1991) di Saidou Moussa Ba con Mario Fortunato.

Questa narrativa nascente a quattro mani esorcizza l'esperienza dell'immigrazione, la mitizzazione dell'occidente, la solitudine, il sogno di un ritorno impossibile, la nostalgia creando uno spazio virtuale all'incontro e alla conoscenza permettendo di uscire dall'etnocentrismo delle "culture superiori".

Ma al di là dello sfogo taumaturgico, essa è una letteratura che fotografa nel tempo ed immortala un'Italia al presente, catturando la sua essenza, specchiandola a se stessa con inediti valori sociologici nonché antropologici. I "selvaggi" osservano e giudicano i loro "civilizzatori".

Qui la lingua italiana è una scelta, anche se il suo uso è dettato da un imperativo di comunicazione, e si presenta come "neutra" rispetto all'inglese, il francese, lo spagnolo o il portoghese che sono state lingue dei colonizzatori.

Purtroppo, ora come ora la letteratura della migrazione attrae solo l'antropologia culturale, la sociologia e la pedagogia interculturale.

Focalizzando l'attenzione solo sugli scrittori migranti dell'Africa subsahariana, scopriamo autori in diverse forme d'espressioni: romanzi-racconti (Jadelin Mabilia Gangbo⁴¹, Emmanuel Zagbla⁴², Paul Bakolo Ngoi⁴³, Kossi Komla-Ebri⁴⁴, Mbacke

Gadji⁴⁵, Anty Grah, Modou Gaye, Cristina Ali Farah, Gabriella Ghermandi) poesie, (Ndjock Ngana⁴⁶, Ribka Sibhatu, Chidi Uzoma, Ben Amushie) riflessioni saggistiche (Jivis Tegno⁴⁷, Jean Léonard Touadi⁴⁸), antropologiche e filosofiche (Genevieve Makaping⁴⁹, Filomeno Lopes⁵⁰, Pedro Miguel⁵¹) ecc...

Da letteratura autobiografica, nostalgica e "testimoniale", essa sta evolvendosi verso la creatività in uno spazio d'identità trasversale a cavallo di più culture, più lingue e linguaggi in una sintesi di molteplicità identitaria. Il suo linguaggio ibrido, la sua verve talvolta dissacrante e trasgressiva arricchirà la lingua italiana rivisitata, rielaborata e contaminata, perché distillata in significati diversi tramite vissute sensibilità venute d'altrove.



"Africa. La pentola che bolle"



Touadi

⁴¹ Jadelin Mabilia Gangbo, *Verso la notte bakonga*, Portofranco 1999 - *Rometta e Giulio*, Feltrinelli 2001

⁴² Emmanuel Tano Zagbla, *Il grido dell'AlterNativo*. Logos Edizioni, Padova 2002

⁴³ Paul Bakolo Ngoi; *Colpo di testa*. Fabbri 2003

⁴⁴ Kossi Komla-Ebri, *Imbarazzismi*. Dell'Arco Marna 2002; *Neyla*, Dell'Arco Marna 2002- *All'incrocio dei sentieri*. Emi-Bologna 2003

⁴⁵ Mbacke Gadji; *Pap, Ngagne, Yatt e gli altri*; Dell'Arco 2000

⁴⁶ Ndjock Ngana; *Nhindo nero*, Roma, Edizioni Anterem, 1994; *-Il segre-*

to della capanna, Djimb li Lappa-hiemi. Roma, Lilit Edizioni, 1998

⁴⁷ Jivis Tegno; *Ma come sono gli italiani?*, Perugia, Jivis Editore Multimediale, 2002

⁴⁸ Jean Léonard Touadi; *Africa. La pentola che bolle*, Emi-Bologna 2003.

⁴⁹ Genevieve Makaping; *Traiettorie di sguardi. E se gli "altri" foste voi?*, Rubbettino Editore, 2001

⁵⁰ Filomeno Lopes; *Filosofia intorno al fuoco. Il pensiero africano contemporaneo tra memoria e futuro*, Emi-Bologna 2001

⁵¹ Pedro F. Miguel; *Honga. Per un'antropologia africana*